

Coppe L'en plein italiano

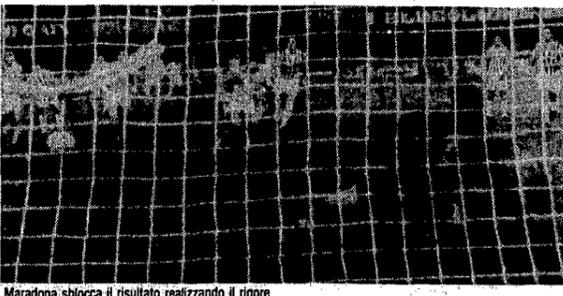
COPPA UEFA table with columns: Detentore, Quarti di finale, Andata, Ritorno, Qualificata. Includes teams like Bayer Leverkusen, Dinamo, Fiorentina, Bayern, Juventus, Napoli.

Quando tutti erano rassegnati ai rigori su colpo di testa di Renica è arrivata la qualificazione per i napoletani Maradona è uscito per infortunio

Scacco matto all'ultima mossa

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO CAPRIO NAPOLI. Il Napoli ce l'ha fatta. L'ultimo secondo, dopo una partita dappima comandata con grande orgoglio e vitalità e poi sofferta, quando le pile erano ormai scarse...

NAPOLI 3 JUVENTUS 0 table with columns: Napoli players (Giuliani, Ferrara, Francini, Corradini, Alemão, Renica, Carannante, Crippa, Barcola, Maradona, Romano, Carnevale, Fusco, Bigliardi), Juventus players (Tacconi, Bruno, De Agostini, Galla, Briò, Favero, Marocchi, Barros, Alibelli, Mauro, Magrin, Laudrup, Rubini, Zavarov, Buso), Arbitro (Kirschen), Reti (Maradona), Note (Angoli, Spettatori).



Maradona sblocca il risultato realizzando il rigore

Spogliatoio bianconero Forte dose di veleno nelle parole dei giocatori E Zoff: «Così mi brucia»

DAL NOSTRO INVIATO NAPOLI. Una sconfitta difficile da digerire. Merito al Napoli, ma non all'arbitro, ritenuto sfacciatamente casalingo. Siamo usciti fuori per i nostri errori e per le decisioni a senso unico dell'arbitro...

Bianchi disteso «Mi agitato, ma è stato tutto molto divertente»

LORETTA SILVI NAPOLI. Bianchi ha un sorriso europeo, cioè senza frontiere. Perché mi agitato in panchina? Dovreste capirlo, con una partita così è impossibile non partecipare. E poi è stato tutto molto divertente.

Bianchi disteso «Mi agitato, ma è stato tutto molto divertente»

mi i processi da quattro anni. Ma qui continuiamo a vincere. Bianchi si è poi dichiarato preoccupato per gli infortuni in vista della trasferta contro la Lazio. Per Maradona occorrerà verificare nei prossimi giorni - dice infatti il medico sociale Acampora - Diego ha subito una distrazione al quadruplice destro...

Fidal Assemblea «americana» per candidato

MILANO. Novità lungo la strada che conduce alle elezioni della Fidal. I due raggruppamenti che facevano capo a Livio Bernini e al colonnello Gianni Gola si sono uniti e presenteranno due candidati...

Federtennis. Sabato le elezioni Nuove ombre in campo tra racchette e scandali

Disco verde per l'assemblea della Federtennis. Dopodomani a Montecatini verrà eletto il nuovo presidente. Il Coni ha deciso. Nonostante le ombre dell'ennesimo scandalo che si profila all'orizzonte non si farà retroscia. Il commissario straordinario Mario Pescante sabato aprirà i lavori e alla fine sancirà la vittoria - data da tutti per scontata - del vecchio presidente, l'avvocato fiorentino Paolo Galgani.

Basket. Il «giallo» dei tiri liberi Non solo Petrovic Caserta ricorda con rabbia

Gli arbitri non se la sono sentita di fischiare in contemporanea con la conclusione della partita un fallo contro il Real Madrid, club potente e influente. Dopo la finale di Atene ditto puntato contro la Federazione, incapace di farsi valere (che non significa sempre avere favori) in campo internazionale, Ma la Snaidero non eccede in vittimismo, anzi riesce anche a rimproverarsi qualcosa.

Basket. Finale Coppa Korac Cantù ritrova il Partizan e sfida il suo passato Si rivede anche Benson

CANTÙ. Dopo 15 anni Cantù ritrova in una finale di Coppa Korac il Partizan Belgrado. Con inizio alle ore 20,30 la Wiva Vismara affronta la squadra albanese nell'incendio d'andata i belgradesi già battuti nel 1974 quando i bianzoli conquistarono per la seconda volta il trofeo continentale dedicato alla memoria del mitico giocatore slavo. Tra i canturini il loro ritorno in squadra. Kent Benson, l'ex prima stella dell'Nba che un paio di mesi fa era stato operato al menisco e sostituito con Greg Stokes. Un recupero, quello di Benson (attorno al quale in estate era stata costruita tutta la squadra), che si potrebbe rivelare decisivo soprattutto nella marcia di Cantù verso la conquista del campionato. Ma i canturini dovranno fare molta attenzione anche a Paspaly, il braccio destro della giovane formazione belgradese che sarà assente. Obradovic, ex giocatore di Cantù, è un'occasione molto interessante per Cantù - afferma il coach bianzolino - perché un successo avrebbe notevoli ripercussioni sui pubblici. Dobbiamo creare una nuova generazione di liberi perché adesso il nostro seguitore è per la maggior parte composto dai vecchi sportivi di epoca-Fornis. Ancora una volta alla guida dei bianzoli ci sarà Pierluigi Marazziti (che nel 1974, appena 22enne, fu scelto i canturini contro Kolarovic e Dalpagic: le due grandi primedonne della pallacanestro jugoslava degli anni '70).

Rominger preciso come un orologio svizzero

Secondo nella cronometro vince la Tirreno-Adriatico Nessun italiano nei primi cinque della classifica finale Allarme in vista della Sanremo GINO SALA SAN BENEDETTO DEL TRONTO. Tony Rominger, del gruppo svizzero di Franco Chiappini, è stato il più preciso dei ciclisti al mondo. Ha vinto la ventiquattresima Tirreno-Adriatico con un bel finale. Respinti, infatti, gli ultimi assalti dei rivali, in particolare quelli di Goiz e Mottet. La prova conclusiva è del polacco Piasecki, migliore in campo nella cronometro sul lungomare di San Benedetto del Tronto, un confronto in cui Rominger è buon secondo: perciò un successo meritato, la conferma che il compo no di squadra di Gianni Bugno possiede i mezzi per ben figurare su qualsiasi terreno. Di recente,

questo elvetico che vive in una bella fattoria di campagna, s'è imposto nel Giro del Mediterraneo, ma i suoi valori risaltano maggiormente nella graduatoria assoluta dei professionisti dove risulta al quindicesimo posto su 713 classificati. Bravi, nella cavalcata di ieri, anche il sovietico Usmanin e il nostro Gelfi. Lontano dai primi Fondriest, trentunesimo con un distacco di 56 secondi. La Tirreno-Adriatico ha delto poco per chi cercava lumi in vista della Milano-Sanremo. Una settimana di gare faticose, campioni in vetina soltanto negli ultimi chilometri, una competizione al piccolo trotto, un ciclista che sta prendendo una brutta piega e non mi meraviglierei se la classissima di sabato prossimo ci portasse ai piedi del Poggio con un plotone di cento e più elementi. Temo addirittura una grossa volata nonostante la lunghezza della corsa (294 chilometri) e la salita della Cipressa. Perché? Perché in troppe occasioni, e particolarmente all'inizio di stagione, si lavora con scarsa determinazione, perché non si lotta a sufficienza per ottenere la buona forma, cioè gli scatti, gli allunghi e la tenuta che portano all'azione di fondo. Qualcuno sostiene che il calendario è folle, che scannarsi nei mesi di febbraio e di marzo significa bruciare il motore e sono ragioni da condividere, però non bisogna esagerare, o meglio bisogna tenere presente che alla base del rendimento c'è l'abitudine alla fatica, c'è un impegno costante nella preparazione e andare a spasso non è certo un beneficio per i riflessi e per i toni muscolari. Squilli di tromba per la Sanremo, comunque. È il primo traguardo importante dell'anno, è la prima prova della Coppa del Mondo, è un pronostico che al momento ci condanna. Non c'è da scommettere un soldo bucatto sugli italiani, perdenti nelle ultime quattro edizioni, ancorati al trionfo di Moser del 1984 e oggi con un Argentin e un Bugno lontani dalle buone condizioni, con un Saronni limitato dalla caduta di martedì scorso, con un Bonlempi enigmatico, con un Baffi e un Allocchio che difficilmente troveranno lo spunto su una lunga distanza, e aggrappato ai puri al nome di Fondriest, ma non illudiamoci poiché anche il campione del mondo non è ancora in possesso del giusto colpo di pedale. E così è una vigilia in cui i Goiz, i Mottet, i Kelly, gli Anderson, i De Wilde e molti altri forestieri ci sovrastano. Ma è anche un'affascinante lotta dalla quale tanti possono estrarre il numero vincente e chissà.

Distensione nel basket? In campo De Michelis E Vinci torna in sella con l'appoggio della Lega

ROMA. Le ultimissime da via Fogliano, sede della Fedebasket, danno Enrico Vinci decisamente a non mollare la poltrona presidenziale che ospita l'anziano professore messinese da quasi tre lustri. Il motivo principale sarebbe una pressione esercitata dalla Lega e dal suo presidente De Michelis per il quale le eventuali dimissioni di Vinci costituirebbero un ulteriore ostacolo personale dopo il pasticciaccio brutto del Midas Hotel. Martedì sera, un Vinci depressivo e ancora intronato per i fallimentari risultati elettorali si incontra a cena in un ristorante romano con l'avvocato Gianluigi Porelli, braccio destro di De Michelis. E quella che poteva essere l'ultima cena tra Federazione e Lega si trasforma improvvisamente in un distensivo incontro di Teambasket durante il quale Porelli, abile stratega con grande intuito politico, riesce a convincere Vinci che lui rimane l'unico interlocutore federale (e quello più malleabile, ndr) per cercare di ricucire lo strappo che si è creato tra i due massimi organismi del basket italiano. E così l'aguzzano Vinci si trova tra le mani l'inaspettato alibi per non rassegnare le dimissioni e lo sfrutta all'istante facendo capire al modo intero che, «suo malgrado», da via Fogliano le valigie non le può più davvero fare. La parola passa ora alla giunta di Lega che si terrà sabato a Bologna quando il gatto (Porelli) e la volpe (De Michelis) apprenderanno la controffensiva definitiva. □ L.L.